Venerdì 10 Giugno 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 137

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Il Consiglio dei Ministri.

Dal telegrafo veniva annunciato un Consiglio di Ministri, che, ieri 9 giugno, doveva determinare il giorno preciso per la riconvocazione del Parlamento ed i punti principali dei provvedimenti transitorii e delle riforme da presentarsi alla Camera elettiva. Ed il telegrafo ci riferirà oggi notizie concrete riguardo le deliberazioni di esso Consiglio dei Ministri.

Però da tanti giorni quei provvedimenti e quelle riforme furono oggetto di polemiche gazzettiere; quindi ne sappiamo abbastanza sulle generali, e, riguardo i particolari, c'è impossibile essere indovini, dacchè nelle citate polemiche si percorse vastissimo campo di induzioni contradditorie.

Oggi, forse, il telegrafo potrà illuminarci in argomento. E ne avremmo lietezza, poichè ci sarebbe finalmente cògnito il programma del Governo.

Tuttavia, sebbene i Ministri avessero potuto ieri stabilire la data della riapertura del Parlamento e concretare provvedimenti e riforme, non è piacevole cosa che il rimpasto ministeriale sia incompleto. Pei sotto-Segretarii sembra che le scelte sieno definitive; ma ancor manca il Ministro di agricoltura, industria e commercio. Si parlò, è vero, dell'on. Torrigiani (volendosi rendere onoranza alla Deputazione toscana), si parlò dell'on. Niccolini, e adesso si ritorna ad una prima notizia, per cui, nelle intenzioni dell'on. Di Rudinì, quel portafoglio dovrebbe essere premio al suo fido e solerte collaboratore on. Arcoleo.

Comprendiamo tutte queste convenienze; ma quanto sarebbe stato opportuno che, pel giorno della riapertura del Parlamento, il Ministero completo e un ben maturato programma potessero ridar al Paese piena fiducia circa la serietà dei propositi, nei Ministri, per riparare alle conseguenze dei mali che l'hanno contrastato, e per rimettere l'ordine sociale in armonia coi principj statutarii!

Se il completamento avesse da effettuarsi prima del giorno della riapertura della Camera, tanto meno sarebbero temibili le Opposizioni, siano divise, o siano raccolte sotto un solo capo, il quale dicesi che dovrebbe essere l'on. Sonnino, avente l'incarico di dar il segnale della grande battaglia parlamentare.

Ecco, dunque, che le notizie, oggi aspettate dal telegrafo, sono tali da quietare non solo l'impazienza de' curiosi politicanti, bensì da indirizzare la mente a serie considerazioni sul prossimo avvenire della nostra vita politica.

Il programma del ministero.

Provvedimenti politico-economico-sociali.

Roma, 9. Al consiglio dei ministri, importantissimo, erano presenti tutti i ministri. Ha durato dalle 4 pom., alle 6.30 pom. Si decise la convocazione del Parlamento per il 16 e il relativo decreto fu già pubblicato. Quindi il consiglio si occupò diffusamente dei principali provvedimenti che, sotto forma di omnibus con leggi economico-sociali-politiche, si presenteranno al Parlamento. Questi provvedimenti si riferiscono specialmente ai partiti sovversivi, alla stampa e alle elezioni amministrative.

Riguardo ai partiti sovversivi si sono escogitate delle misure di carattere temporaneo, le quali dovrebbero colpire le associazioni e gl'individui ritenuti pericolosi secondo la vigente legge politica, con perfetto accordo — assicurasi — fra gli on. Bonacci e Zanardelli. Con esse si verrebbe ad avere la piena facoltà di sciogliere le associazioni, le società e i circoli contrari all'attuale ordine di cose ed impedirne la ricostituzione; per gl'individui si farebbe qualche modificazione alla legge sul domicilio coatto, prolungandone i termini, ma escludendo però dai titoli per applicare tale provvedimento i reati del pensiero. Il domicilio coatto s'istituirebbe ad Assab.

Le elezioni amministrative si rinvierebbero di un anno.

I provvedimenti economici sarebbero: 1. Legge sulle bonifiche come trovasi avanti la commissione parlamentare, relatore Giusso — 2. Abolizione del dazio consumo nei comuni di terza e quarta categoria — 3 Restituzione immediata della piccola proprietà sequestrata per mancato pagamento di quote minime — 4. Provvedere, come facevasi per il passato e come si fa negli altri paesi, ad una spesa annuale per costruzioni ferroviarie con operazioni di credito — 5. Provvedere nella medesima guisa ad alcuni ammortamenti che ora si pagano con danaro tratto dalle casse dell'erario — 6. Provvedere ad una regia di fiammiferi, chiesta dagli stessi produttori, avvantaggiando il bilancio dello Stato di tre milioni — 7. Provvedere all'aumento delle congrue parrocchiali con quaranta milioni ricavati dal fondo del culto, senza aggravare il bilancio.

La *Tribuna* soggiunge riguardo i provvedimenti sulla stampa: Abbiamo ragione di credere che non si parlerà di cauzione preventiva; solo si troverà il modo di rendere più sicura l'applicazione delle multe, delle indennità, ecc. Per esempio, si cercherà di colpire anche le responsabilità del direttore e del tipografo; inoltre si avocherebbero alla competenza del magistrato alcuni reati, che — secondo l'editto del 1848 — cadono sopra la competenza della giuria.

L'opposizione sarà capitanata da Sonnino e farà pochi discorsi — almeno promette. E sarebbe tempo che i nostri deputati parlassero meno!

LA RENDITA ALLA PARI.

(Dall'*Opinione*).

La rendita ha superato la pari in Italia. E' un avvenimento lieto, come quello che può darci qualche conforto in questi momenti, nei quali gli animi cedono facilmente alle malinconie; ma bisogna vederlo sotto il suo vero aspetto e non trarne illazioni indebite.

Anche l'anno scorso, la pari fu superata nei nostri mercati nelle stesse condizioni di ora, cioè nell'ultimo mese che precede lo stacco della cedola semestrale; ma allora il cambio rappresentava meno del 5 0/0 di perdita, sicchè i corsi della rendita in oro erano superiori a 96. Non abbiamo bisogno di aggiungere che questo è il corso, il quale, nei rispetti del credito dello Stato, merita di essere specialmente considerato.

La pari però, un tempo, fu superata anche nei corsi in oro: nel 1886, a Parigi, la nostra rendita salì sino a 102,55, cioè al di là di cento anche senza la cedola; ed allo stesso tempo, o quasi, stette allora in Italia, poichè il cambio ragguagliava a poco più della pari e non isfiorò che un istante, in tutto l'anno, il *gold point*.

Non possiamo, per altro, invocare con compiacenza il ricordo di quel tempo. Quanti errori nefasti, quante sciagure, quante contrarietà ci hanno condotto, attraverso gli abissi della rendita a 72 e del cambio a 116, al tempo presente, nel quale sentiamo ancora rovinoso il peso delle conseguenze di quelle aberrazioni e di quelle sventure!

La rendita è segnata a 100 *lire*; ma la moneta nazionale perde oltre a 7 per cento in confronto con l'oro; il peso delle imposte che paghiamo è giunto a tale da opprimerci e da non lasciare più elasticità al bilancio dello Stato; quello dei cittadini è dissestato esso pure non poco; il malcontento popolare, inasprito certo dallo spirito settario, ha prorotto in tentativi di rivolta.

La rendita a 100 fa vedere che il capitale nazionale ha tutta la sua fiducia nel credito dello Stato; e ciò apparirebbe tanto più manifesto se conoscessimo i dati dei pagamenti fatti dal Tesoro all'estero negli ultimi semestri per interessi del debito pubblico, poichè da questi dati deve risultare che larghe somme di titoli sono state attratte nell'interno del paese per investimenti.

Però la fiducia che il capitale nazionale mostra nel credito dello Stato, non è del tutto un bene, poichè rivela la sfiducia sua verso altri investimenti.

Quanto più giovamento avrebbe l'economia nazionale, quanto aumenterebbero la produzione e la ricchezza, se i capitali accorressero invece a moltiplicarsi facendo fruttare le terre incolte, o malamente coltivate, e creando nuove industrie e rinvigorendo le esistenti.

E questo un male grave, che il capitale privato in Italia si adagi in troppo larga copia nei neghittosi impieghi dei titoli, e non batta le aperte vie, per quanto certamente più aspre, del lavoro fecondo.

Da ciò più vivo si sente il bisogno, secondato dallo spirito anzi che no apatico delle popolazioni, che il Governo provveda a dar lavoro a chi ne manca e a fecondare le fonti di ricchezza del paese.

Questo è il ritornello che si sente ripetere d'ogni parte nel momento presente, e ad esso si unisce un altro motivo: quello che troppo si sia pensato al bilancio dello Stato, e che ormai si debba pensare precipuamente a quello della nazione. Un tempo, tutto si sperava da una finanza rigida anche per guarire i mali economici: oggi la definitiva chiusura del gran libro del debito pubblico è diventata, per taluno, argomento ed oggetto di scherno.

Dove sta dunque la verità? Come sempre, essa sta nel mezzo, e in un giusto mezzo. Si è errato prima gravissimamente pensando che tutto ci fosse lecito in fatto di spese, e che solo si dovesse pensare a dotare il paese degli strumenti economici di cui difettava, senza misurare l'utilità reale di questi strumenti e, in ogni modo, la possibilità di procurarseli rapidamente; si è errato poi non volendo che il pareggio del bilancio, e credendo il Paese capace di sopportare un enorme carico tributario; si vorrebbe tornare ora a battere la via dell'errore riprendendo la politica di un tempo, pur limitandola alle spese produttive. Sieno pur produttive; occorre che il Paese possa farle, o pagare gl'interessi dei debiti destinati a procurare i mezzi per farle.

E' merito del Gabinetto Rudinì, lo abbiamo dovuto rammentare varie volte, di aver compreso come non fosse più possibile di cercar solo il pareggio del bilancio o almeno di cercarlo unicamente per la via delle imposte; ma ora esso ha il dovere di temperare tutte le tendenze, di conciliare le diverse aspirazioni, di tener conto di tutto, in una espressione sola, dando il peso e l'importanza che meritano gli ultimi avvenimenti.

Se non torneremo a smisurare, la pari della rendita si manterrà, e non apparirà più come ora è apparsa a taluno, un frutto fuori stagione, un avvenimento in contrasto colle condizioni reali del Paese. Il livello dei corsi conquistato dalla rendita, non subirà troppo larghe oscillazioni, e, ciò che precipuamente deve desiderarsi, verrà a poco a poco ad essere accostato dal livello dei corsi fuori del Paese, pel ribassare del cambio.

Vi occorrono tempo, prudenza, abilità e sopratutto coscienza esatta della situazione nel Governo, nel Parlamento e nel Paese.

Nuovi scioglimenti in vista.

La *Tribuna* crede prossimo lo scioglimento delle seguenti associazioni: Federazione Cattolica Laziale, Unione Cattolica italiana, Circolo Leonino di San Gioacchino e Romanina, associazioni, secondo la *Tribuna*, di azione politica.

Ieri, in piazza 20 Settembre a Vicenza, fu inaugurata la colonna rammemorante la rivoluzione del 1848, con numeroso intervento di veterani, reduci, associazioni ecc.

Furono pronunciati patriottici discorsi caloresamente applauditi.

LA GUERRA
FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Le perdite degli spagnuoli nella battaglia di Santiago.

Madrid, 9. — Nell'ultimo combattimento di Santiago gli spagnuoli avrebbero riportate perdite maggiori di quelle ufficialmente annunziate. La stampa si rallegra perchè gli americani furono costretti per la terza volta a retrocedere.

Cainaira bombardata.

New Yory, 9. — Cinque navi degli Stati Uniti bombardarono martedì Cainaira presso Santiago e distrussero numerose case.

Gli spagnuoli risposero vigorosamente, ma infruttuosamente, indi si ritirarono.

Assicurasi che le truppe e la popolazione sgombrarono Cainaira; gli americani non sbarcarono.

Treno fatto saltare.

Avana, 9. — Lungo la linea ferroviaria tra Canas e Alguizar, gli insorti fecero scoppiare una bomba di dinamite, mentre passava un treno. Sei soldati e un viaggiatore rimasero morti, otto soldati e due viaggiatori rimasero feriti.

Manilla caduta in mano degli insorti?

Londra, 9. — Il *Daily Chronicle* ha da New York: Il corrispondente del *World* da Hong-Kong telegrafa che Manilla è caduta nelle mani degli insorti, comandati da Aguinaldo.

Il console degli Stati Uniti, crede però la notizia prematura.

La spedizione per Cuba.

New York 9. — Il *York Herald* pubblica un dispaccio da Jacksonville annunciante che la spedizione del generale Shafter lasciò ieri Tampa su ventinove trasporti, accompagnati da quattro navi da guerra. La spedizione è divisa in tre squadre ed è munita di viveri per tre mesi. Essa ha un effettivo di artiglieria comprendente sedici grossi cannoni a tiro rapido e pezzi da campagna.

I trasporti si recano a Keywest, donde veranno scortati da una forte squadra di guerra fino al punto convenuto.

Libera importazione di viveri.

Madrid, 9. — (*Ufficiale*) — Il governo insulare di Cuba ha emanato un decreto dichiarante la libera importazione dei viveri nell'isola. I viveri si potranno sbarcare in tutti i porti, esenti da dazi doganali, senza le consuete formalità e senza limitazione di prezzi.

Il blocco d'Avana forzato.

Keywest 9. — Corre voce persistente che una corazzata e due incrociatori spagnuoli siano riusciti a forzare il blocco d'Avana.

Speranze di pace?

Roma, 9. Al ricevimento diplomatico tenutosi ieri sera alla Consulta si discusse lungamente sulle vicende della guerra ispano-americana. Parecchi diplomatici espressero la speranza che dopo le indubbie prove di valore date da entrambe le parti belligeranti si posa sportiva.

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI.

Ad un tratto lo respinse, e raddrizzandosi in tutta la sua fierezza, esclamò:

— Sono pazza a parlarti così... Tu non puoi dimenticare il passato... Io ti avrò, t'avrò ancora!

L'accento drammatico di colei rallegrò Giorgio. Egli ne sarebbe uscito vincitore, da quella specie di ragnatela che lo aveva impigliato nel piacere.

Rimase immobile e guardingo. Le avrebbe voluto far comprendere che ne aveva abbastanza di quell'amore... che era costretto a renderle la libertà... sparire: ma la situazione d'affrontare si presentò al suo cervello difficilissima. D'altra parte in suo soccorso sarebbe giunta l'assenza.

— Non parlare così, le disse con finta dolcezza, non voglio. Imagino quanto tu possa soffrire, ma non sforzarmi a mancare ai miei doveri.

Ella lo guardò fissamente, quasi diffidasse.

Egli sostenne quello sguardo, e impadronendosi delle mani di Lalla, esclamò con lo stesso tono:

— Ah! se tu sapessi, quali ricordi implacabili mi s'innalzano innanzi alla mente rimproverandomi d'aver quasi trascurato il destino della mia sorellina, orfana, affidata a mani straniere!... La carità, la tua bontà, la tua infinita tenerezza mi consiglieranno a partire subito...

— E partirai?

— Stanotte, proruppe risoluto e lieto, in sè, dell'inganno.

E si mise a raccontare la sorte di Chiara, or tacendo or inventando particolari, con un accento così colorito che Lalla parve assaporare a suo agio gli ultimi istanti di felicità che le rimanevano non potendo impedire la partenza del suo Giorgio.

Quando egli finì, a lei sembrò aver maggior confidenza nell'affezione di lui, e, avanti di separarsi, ella si strinse contro il cuore di Giorgio come se bramasse rifugiarvisi.

Rimasto solo, Giorgio ebbe un sorriso di trionfo. Poi, alzate le spalle, cinse la sciabola, mise il berretto, e, tratte dal loro ripostiglio le lettere, sotto forma di moralità, esclamò:

— Al loro destino!... Lalla avrebbe fatto meglio a non muoversi di casa!

Il giorno successivo egli non partì. Un ordine del giorno del colonnello venne impensatamente ad assecondargli i piani. Nella settimana, egli era comandato a partire per Messina, a ricevere da quel Distretto militare, le reclute.

— Un viaggio e due servizi! esclamò fregandosi le mani. A C... andrò poi.

Parte seconda.

I.

Giuliano Altariva e il conte Carraro cavalcavano di buon trotto sulla classica via Emilia verso l'appuntamento di caccia, alla località del *Casone*, sulla spianata dello storico Pisciatello, su cui la leggenda racconta che Cesare pronunciasse le fatidiche parole: *Jacta est alea*. Da lontano già, nella bella giornata di marzo, in cui pareva che l'inverno desse posto alla primavera, si scorgeva la pompa di strani cappellini e di parasoli variopinti, un effetto stridente e non privo d'interesse.

Giuliano, dopo il consueto periodo di melanconia, provava per la prima volta come in soave dormiveglia un sentimento di pace e di oblio. Godeva per la carezza del vento sulla fronte, della luce, dell'aria pura.

Giunsero. La società Litlle era al completo. Lady, stretta in un abito sportivo quasi maschile, dall'alto del cocchio a quattro cavalli, volgeva sguardi di gioia soddisfatta al cielo azzurro, e occhiate languide ad alcuni ufficiali che le facevano corona, ai piedi; a lei vicina una splendida figura di donna bionda. Saliva nell'aria tutto un vocio e un cicaleggio insieme al profumo di violette e di giunchiglie che si ammucchiavano sui seni delle belle signore.

C'erano l'Albory, la Jane, le due Franci; le Riccardoni, stavano appartate insieme a Eva e Chiara, in una *victoria* ampia e nuova: altre signore godevano lo spettacolo della campagna in attesa che il *meet* cominciasse: alcuni cavalieri vagavano da un posto all'altro, coi propositi più mondani, dando giudizi sulla gente e sulle bestie presenti: alcuni ciclisti pedalavano sulle macchine lucenti.

C'erano il capitano nobile Sorsi, che, convinto che pur in questi tempi di democrazia la decorazione d'una corona fa sempre il suo effetto, aveva pagato una tassa perchè essa apparisse sull'Annuario e nessuno ne dubitasse; il marchese Liverani dalle spalle larghe e solide; il conte Valdi, invecchiato innanzi tempo e non avente più nulla di marchese nè nello sguardo smorto sotto il monocolo, nè nell'andatura fiacca, nè nei movimenti automatici; l'avvocato Mallia, un gran burlone, valente alle concioni tribunizie; il professor Guzzo, sentimentale, poeta, lodato per un libro di versi; ufficiali, ingegneri, e altri gaudenti, venuti al *paper*, montati su cavalli da nolo, più per curiosità e per posa sportiva.

Altariva e Carraro andarono a salutare le Riccardoni. Il primo preoccupato da un solo pensiero, pareva cercasse intorno con lo sguardo, distratto e nervoso.

— È la prima volta, contessa, chiese Carraro, che assiste a un *paper-hauter*?

— Si, desidero che me ne facciate poi una spiegazione; ancora non ne ho un'idea.

— Un cavaliere fa da volpe... intervenne Chiara.

— E getta pezzetti di carta... proseguì Carraro; ma questo di oggi, combinato alla lesta, è una parodia, proseguì con tuono di scherno. È una felice trovata di lady per far ammirare i suoi quattro irlandesi, giuntile la settimana scorsa.

— E con gl'irlandesi è giunta anche quella bella signora, alla destra di lady? chiese con ironica semplicità Eva.

Carraro e Altariva si rivolsero a guardare. Questi sussultò. Tutto un torrente tumultuoso di desideri, di tristezze, rumoreggiava entro il suo cuore. Le parole della figlia che dicevano quasi un inizio d'ammirazione, parvero invece a lui un rimprovero.

— Juvana Panin! esclamò Carraro. Si, aggiunse Giuliano.

— La signora che conobbi a Lucerna.

— Non mi hai parlato mai del suo arrivo! disse Eva con pensiero turbato.

(Continua).

possa ora addivenire ad una pace onorevole e duratura. S'intende però che a Cuba deve essere riserbato un migliore avvenire. Generalmente si ammira l'ardire degli americani e della cavalleria spagnola.

Aguinaldo annuncia le sue vittorie.
Il giubilo dei filippini a Singapore.

Londra, 9. Telegrafano da Singapore che quel Comitato insurrezionale filippinico ricevette il seguente telegramma dal capo degli insorti Aguinaldo: «Siamo padroni di tutta la provincia di Cavite, di tutte le città della provincia di Batangas. Abbiamo preso dieci cannoni, 600 fucili, fatto prigionieri 1200 spagnuoli di Spagna e 800 spagnuoli delle Filippine, e uccisi trecento. Assediamo la chiesa di Cavite Vecchio in cui sono trecento spagnuoli che dovranno arrendersi. Il governatore generale di Spagna propone di capitolare.»

In seguito a tale dispaccio i filippini di Singapore fecero una serenata al console americano fra grandi evviva all'America, all'Inghilterra e all'ammiraglio Dewey. I filippini invitarono poi il Console americano a propugnare presso il suo Governo l'autonomia delle isole. Gli indigeni, dicono, ben sapranno governarsi da sè. Il console diede loro una bandiera americana.

Il preteso disinteresse degli americani.
Per l'emigrazione degli italiani a Cuba.

Parigi, 9. Betancès, rappresentante della Repubblicana Cubana in Europa, discutendo circa la guerra, si disse più che mai persuaso del completo disinteresse degli americani. Tanto ritiensi sicuro che verrà rispettata l'autonomia dell'isola, che predice che uno fra i primi atti della Repubblica cubana sarà un appello agli emigranti italiani, dieci milioni dei quali possono capirne nelle sue larghe plaghe, disertando dal Brasile inospitale.

NELL'ORA SUPREMA.

Madrid, 9. — *Camera*. — L'aula è affollata; attenzione vivissima. Sono presenti tutti i capi dei partiti. Sagasta — visibilmente commosso — prende la parola e dice che la Spagna ha accolto con virile fermezza e serietà le gravi notizie giunte or ora dalle Filippine. Dopo gli impreveduti avvenimenti di Cavite, il governo non ha ricevuto che tre telegrammi: il primo, dopo la distruzione della squadra spagnuola, diceva esservi ancora sufficenti mezzi di difesa, e potersi contare sugli indigeni. Il secondo annunziava che il capo degli insorti, Aguinaldo, il quale era stato trasportato alle Filippine da una nave americana, cercava di eccitare gl'insorti alla rivolta contro gli spagnuoli, senza però riuscirvi. Il terzo telegramma è stato pubblicato oggi.

Silvela dichiara di voler appoggiare le risoluzioni del Governo, per quanto riguarda la difesa della patria, ma non più in là.

Romero Robledo si mette del pari a disposizione del Governo, al quale però muove rimprovero d'inoperosità, e dice che in questi ultimi tempi non fu presa alcuna risoluzione decisiva.

Continua dicendo che gli indigeni, abbagliati dalla rapida vittoria degli americani, non credono più alla superiorità della Spagna. Conchiude con le parole: Se ora il Governo conchiude o cerca di conchiudere una pace vergognosa, o cerca aiuto dagli stranieri, io protesterò con tutte le forze dell'anima mia. (*Applausi vivissimi*).

Parrio dice che il Governo non merita fiducia, cionondostante può contare sul suo appoggio. Salmeron fa una dichiarazione nello stesso senso, e così pure Merra.

Sagasta risponde a tutti gli oratori e scagiona il governo dall'accusa di trascuranza. Esso non ha colpa alcuna se alle Filippine la squadra spagnuola rimase soccombente alle poderose forze americane. Così pure non si può incolpare il Governo se l'ammiraglio Cervera è andato a chiudersi in una trappola dalla quale non può uscire. Sagasta conclude che il Governo prenderà tutti quei provvedimenti atti a salvaguardare il prestigio della Spagna.

Madrid, 9. — I capi dei partiti della minoranza delle due camere ebbero delle conferenze con Sagasta sulla situazione alle Filippine, che gli ultimi telegrammi danno per assai grave. Sagasta vuole condurre rapidamente a termine la discussione su questo affare e perciò ha dichiarato la Camera in permanenza. Calderon, Romero Robledo e Parrio si dichiararono contrari a portare, in tali frangenti, in seno alla Camera la questione delle Filippine. Le conferenze vennero rimandate.

Ai Soci Provinciali

Siamo in giugno, cioè nel sesto mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina-vaglia, almeno l'importo del primo semestre.

L'AMMINISTRAZIONE.

Cronaca Provinciale.

Tolmezzo.

Acquazzoni. — *9 giugno* — L'altra sera, verso le ore undici, vi fu una pioggia torrenziale che perdurò circa mezz'ora, accompagnata da vivissimi lampi e forti tuoni. Le vie erano diventate tanti torrenti. Nel caffè Manzoni, trovandosi un po' più basso del lastricato esterno, cominciava ad entrarvi l'acqua se il conduttore signor Pietro Canciani non avesse riparato a tempo. Causa principale di tale inconveniente, devesi attribuire all'essere troppo piccoli e troppo distanti uno dall'altro i fori per l'ingorgo dell'acqua nelle chiaviche. Bisognerebbe che il Municipio provvedesse.

Pericolo di frane. — Lungo il canale di San Pietro, e precisamente sulla destra del torrente But, trovasi il villaggio di Cozzaso, frazione di questo Capoluogo, composto di 400 abitanti circa, posto a metà circa del monte sopra Lorenzaso.

Giorni addietro, si era sparsa la voce da quei abitanti che il paese si era mosso. Però nulla di allarmente, visto che tale deviamento era molto lento; pure, temevano qualche frana (chiamato in dialetto *slach*). Fino ad oggi che vi scrivo, fu deviato un metro circa. Datone subito avviso all'autorità, jeri stesso fu sopraluogo la commissione, affine di scongiurare il pericolo e prendere quelle misure che si reputassero necessarie. Detta commissione rilevò che il franamento avvenne in causa delle grandi pioggie cadute nei mesi passati, e per trovarsi la roccia posata sopra uno strato di terreno argilloso, viene di conseguenza a deviare.

Nell'anno 1855, epoca non tanto lontana, avvenne una frana talmente improvvisa che il villaggio fu trasportato per un bel tronco di montagna, e ne rimasero demolite una trentina di case, per cui una parte di quegli abitanti impiantarono le loro abitazioni circa ad un chilometro distante. Queste, ora, sono al sicuro, e formano quella parte del paese che si chiama Cozzaso nuovo.

Pordenone.

A proposito di lavori. — *9 giugno.* — (*B.*) — Da molti vengo domandato quando il Comune darà opera alla strada dell'Eremita, mentre è da lunga pezza che la causa fu vinta. Almeno che provvisoriamente, facesse atto di padronanza sulla intiera via. Ai miei interrogatori io non posso se non rispondere, che il Municipio darà presto mano al desiderato lavoro, avendone ora altri in corso che debbono pur compiersi.

E giacchè si parla di lavori, perchè non si potrebbe una buona volta risolvere anche la questione della cunetta lungo il muro Ottoboni? O è di proprietà della Provincia ed essa ne pensi alla spesa, o è di proprietà privata, ed allora se se ne sbrighi con chi di ragione. Fatto sta, che sarebbe pur tempo di levar via lo sconcio che si presenta proprio all'ingresso della città. Avanti dunque!

Processione. — Oggi ebbe luogo la processione del Corpus Domini con numeroso concorso di gente. Vidi in tale occasione due aste porta ceri antiche, restaurate in modo inappuntabile dal nostro bravo scultore in legno, signor Vincenzo Miroder. E' un lavoro molto ammirato anche dai profani.

Barcis.

Grave disgrazia. — Boz Maria d'anni 12, mentre conduceva al pascolo un branco di capre, precipitò da un'altezza di 30 metri, riportando delle contusioni in varie parti del corpo, per le quali poco dopo cessava di vivere.

Codroipo.

Una gita a Spilimbergo. — *10 giugno.* — Per domani vi manderò una particolareggiata relazione di una gita fatta ieri a Spilimbergo da una comitiva di codroipesi fra i quali figurava il sottoscritto.

Per oggi vi basti sapere che ci siamo molto divertiti e che l'accoglienza ricevuta dai gentili, ospitali spilimberghesi, fu veramente splendida.

Partiti da qui in numero di sedici, arrivammo a Spilimbergo verso le ore 3 1/2 pom. sotto una fitta pioggia.

Dal momento che siamo giunti, fino all'ora che siamo ripartiti (ore 1 1/2 ant.) fummo fatti segno a tutte le attenzioni. Da Spilimbergo passammo a Valeriano in casa dell'egregio dottor Mauro.

Là uno *spuntino* e bibite varie. Alla sera ritorno a Spilimbergo. Concerto musicale, illuminazione elettrica in piazza, cena nella sala superiore della trattoria Artini, brindisi di circostanza, intervento di signore e signorine; musica al piano e canto; infine si passò al caffè in piazza. Grida di evviva Codroipo e Spilimbergo. Partenza.

A Codroipo siamo arrivati stamane alle ore 5.

Io dormo con la penna in mano. Sono stanco. Ragione per cui vado a..... lavorare. A domani dunque.

Uno dei sedici.

Cronaca minuta.

(*Dal libro nero.*)

Foglia tagliata ed asportata. — A **Caneva** ignoti, dal fondo aperto di Mutton Giacomo tagliarono ed asportarono foglia di gelso per L. 8.

A **Brugnera** simile sorte toccò a Don Giovanni Pioli, il quale s'ebbe un danno di L. 10.

A **Fontanafredda** uguale danno ebbe a patire Guarnieri Valentino.

Colpo non riuscito. — A **Pordenone**, ignoti tentarono di forzare il pollajo di Anna Casagrande, ma messi sull'allarme dalla stessa che sparò dalla finestra un colpo di rivoltella, si diedero alla fuga.

Per il poligono di Spilimbergo.

Treviso, 9. — Stamane sono giunte quattro batterie del 14.o artiglieria provenienti da Ferrara le quali ripartiranno posdomani mattina per Spilimbergo.

Domattina arriveranno le altre 4 batterie dello stesso reggimento, e queste ripartiranno il 12 mattina.

Il 12 ripartono da Spilimbergo per le loro sedi i reggimenti 4.o, 8.o e 20.o che saranno sostituiti dal 3.o, 14.o e 15.o pel secondo periodo di tiri.

Nei giorni scorsi visitarono il poligono i tenenti generali Rougier e Torurnon, il primo ispettore d'artiglieria, il secondo, comandante il 5.o Corpo d'armata.

Friulani «disgraziati».

A *Trieste*, venne arrestato, per mancanza di mezzi e di alloggio, il calzolaio Giulio Ermacora trentaduenne, udinese, privo di occupazione.

— A *Gorizia*, uguale sorte toccò a tal Giovanni fu Giuseppe Ongaro da Pocenia, d'anni 56, privo di mezzi e vagabondo.

— A *Padova*, per misure precauzionali di pubblica sicurezza, fu arrestato Giovanni di Giuseppe Sturna, ventottenne, da Reana.

Friuli Orientale.

Gorizia — **La tignola o camola dell'uva** — Non è esagerazione dire che dopo la fillossera, questo è l'insetto più minaccioso per l'uva: volgarmente è conosciuto con diversi nomi: *tignola, tarlo, tarma, camola, bruco, baco, bisol, carolo, tortrice*, ecc., ma si tratta sempre dello stesso funestissimo insetto, il cui nome proprio è *Conchylis Ambiguella*. E la gran disgrazia è che può avere anche tre generazioni in un anno; nell'alta e media Italia se ne hanno generalmente due: una, la prima, rovina l'uva poco prima e durante la fioritura; i bruchi riuniscono con fili serici i piccoli acini, ne formano come una specie di groviglio, o gomitoletto; l'insetto, che vi sta racchiuso, distrutto questo, passa a ripetere la stessa operazione vandalica su altri acini. La seconda generazione entra nell'acino già formato e grosso e ne rovina il contenuto.

Una difesa è possibile, ma non con un sistema solo: bisogna cercare di colpire l'insetto nelle diverse fasi della sua vita, ed in quella in cui l'offesa può riescire più pratica e più efficace.

Vediamo oggi quello che si può fare adesso, nel periodo della fioritura:

1. colle dita, o con apposite pinzette, stringere gli accennati grovigli o gomitoletti, e schiacciarvi l'insetto che vi sta racchiuso:

2 spruzzare sui grappolini invasi — e con un getto sufficientemente forte da bagnarli non solo completamente, ma da penetrare anche nel groviglio stesso — una emulsione saponosa insetticida: si consigliano parecchie formole: ecco soltanto le due principali:

a) sapone molle potassico, chil. 3, polvere di piretro chil. 1.5 acqua litri 100;

b) sapone molle potassico chil. 3 alcool 0 5, benzina o petrolio 1.5, acqua litri 100.

La R. stazione entomologica di Firenze ha maggior fiducia nella seconda emulsione, la quale anzi raccomanda contro gli insetti, in genere, delle piante, costituendo l'emulsione saponosa, colla aggiunta di alcool e benzina o petrolio, nelle indicate proporzioni, uno degli insetticidi più potenti, anche contro insetti grossi.

Atterrato. — L'altro ieri poco dopo le 2, certo Giovanni Battistig, servo presso il signor Turel abitante in Via Ponte Nuovo N 17, veniva atterrato in Corso dal velocipedista signor Flock Arturo fotografo. Il povero Battistig riportava al ginocchio destro larga contusione ed escoriazione, in modo tale che per qualche giorno dovrà rimanere al letto.

Ma che la gente non possa più uscir di casa senza raccomandarsi l'anima e far testamento?

Disertore. — Giannino Urano, d'anni 24 da Pietra Santa, appartenente al corpo delle guardie di Finanza italiana, disertava presso Visco, e si rifugiava a Gradisca, cercandovi occupazione.

Ronchi di Monfalcone. — **La grande festa di beneficenza.** — Abbiamo annunciato che nel programma delle feste che si terranno domenica nella graziosa terra di Ronchi, vi sarà pure una lotteria con dodici premi: uno di fiorini 75, uno di 70, uno di 20, due di 10 ecc.

Questi premi, da assegnarsi mediante sortizione di numeri, potranno essere ritirati dai vincitori il giorno stesso della estrazione — od anche entro otto giorni, trascorsi i quali il vincitore perde ogni diritto ed il premio verrà venduto a beneficio dei poveri di Ronchi.

I numeri estratti verranno pubblicati anche sul nostro giornale.

Cronaca Cittadina.

Tiro a segno.

I soci della società di Tiro a Segno se desiderano di recarsi a Torino, la spesa del viaggio di andata e ritorno in terza classe è di l. 16.20 e volendo passare ad una classe superiore si paga la differenza in base a tariffa ridotta del 50 0/0.

I biglietti sono validi dal 16 giugno al 18 luglio.

E' obbligo però di prendere parte alla gara di tiro in una categoria qualsiasi, condizione questa indispensabile per la validità della carta nel viaggio di ritorno.

I soci per usufruire delle accordate facilitazioni, devono entro il giorno 18 corr., farne dichiarazione alla segreteria versando l'importo di L. 16.20

Il bollettino della associazione agraria

contiene, fra altre, alcune notizie intorno al corso invernale di agraria tenuto presso la R. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo, corso che fu istituito colà nell'anno scolastico 1894-95 — e che funziona con molto vantaggio di quegli agricoltori. Meriterebbe di essere imitato anche in altri centri. Chi dà le *notizie* in discorso, è il Senatore comm. G. L. Pecile.

Friulani ricercati in America

Da Buenos Aires riceviamo un numero di saggio del periodico settimanale illustrato: *La Nazione Italiana* (Calle Reconquista, 932), il quale ora risorge. Si pubblicherà tutte le domeniche in fascicoli di 16 pagine, contenenti: la cronaca dei comuni d'Italia divisi per regioni; un breve riassunto di tutti i telegrammi della settimana; un articolo sull'attualità argentina, una parte letteraria ecc. nonchè la lista completa degli italiani ricercati dalla R. Legazione, Consolati, agenzie consolari e privati.

Nella lista pubblicata in questo numero troviamo che si ricercano i seguenti friulani: Buttazzoni Giuseppe di Pietro da Fagagna; Antoniacomi Luigi da Forni di Sopra; Colavizza Giovanni fu Luigi da Spilimbergo; Tambarini Giuseppe da Tricesimo; Venturini Luigi fu Antonio da Tricesimo.

Anche i cancelli!

Ignoti ladri rubarono, durante la notte di jeri l'altro, il cancello in ferro che chiudeva il recinto della nuova Chiesa di Chiavris.

I concerti del giovedì.

Tempo fa notammo i notevoli progressi fatti dalla nostra Banda cittadina guidata dalla mano esperta dell'egregio maestro Domenico Montico. Nel concerto di ieri sera si affermava più splendidamente la verità del nostro asserto.

Si gustò il grazioso *Passo doppio sinfonico* del Marchetti; venne ammirata l'accurata esecuzione della *Manon*, sicchè si godette in tutta la sua interezza, la classica originalità della musica pucciniana, e così del pari tutta la grandiosità del *Mefistofele* di Boito.

Il programma fu chiuso molto opportunemente, con un pezzo di bravura: *Il pastore svizzero*, concerto per ottavino del Morlacchi, accolto e bissato fra generali e vivissimi applausi.

Si distinse assai l'ottimo concertista signor Hek, che ancora una volta si fece apprezzare per l'insuperabile agilità, perfetta intuonazione, facilità e sicurezza d'emissione.

I bravi bandisti si ricordino degli applausi di ieri per progredire sempre di bene in meglio, assecondando volonterosi le cure del loro maestro Domenico Montico bravo, quanto schivo di *réclame*, volgare e sconclusionata.

N.

Sala Cecchini.

Questa sera riposo.

Domani sera alle ore otto e mezza, la marionettistica Compagnia di Fausto Braga esporrà il dramma in tre atti: *L'orfanella svizzera* ossia *L'arresto dell'assassino Walter*, con Arlecchino, Facanapa e Momoletto servi imbarazzati.

Darà termine allo spettacolo il grazioso balletto meccanico: *A caccia, a caccia.*

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 Giugno a Lire 107.40.

La processione del «Corpus Domini».

Non molto, il pubblico che ieri assistette alla processione teoforica; nè grande il numero dei partecipantivi.

Qua e là, sulle piazze prospettanti il Duomo e nei piccoli tratti di via adiacenti, si vedevano coppie di carabinieri col rosso pennacchio di parata. Frammischiate al pubblico talune guardie di città in divisa ed in borghese, il maresciallo, un delegato. Nulla però accadde che reclamasse il loro intervento.

Parecchie le finestre pavesate, nelle case prospicienti alle vie che circordano la Cattedrale.

Precedevano gli orfanelli dell'Istituto Tomadini, con il loro confalone' Poi venivano sette confaloni sacri; il confalone della Società operaia cattolica seguito da una trentina di soci disposti in due file, uno ad uno; altri due confaloni sacri; un grande crocefisso infiorato, portato da un padre cappuccino, dietro al quale venivano altri padri e novizi; professori del seminario ed altri sacerdoti; chierici; i parroci e capellani della città; i cantori del Duomo; il crocifero; i canonici; e il vescovo Antivari, il ricco baldacchino attorniato da ceriferari — sotto cui l'Arcivescovo, fiancheggiato dal Diacono e suddiacono e da sacerdoti e da chierici, portava il Santissimo.

Poi, schiere di biancovestite fanciulle portanti cori ardenti; e le *Figlie di Maria* e lunga fila di devote, nerovestite, oranti.

Al passaggio del Santissimo, tutti scoprivansi, fatta qualche rarissima eccezione. Auche i soldati si levavano il keppi. Ai rarissimi che tennero in testa il cappello, nessuno mosse lagno, e tanto meno usò molestia. Udimmo però questo dialogo, concernente alcuni all'apparenza studenti a capo scoperto saliti — per meglio vedere, o per farsi veder meglio — sul riparo in ferro che corre all'ingiro del campanile:

Un contadino. Ceh chei sbregotz là!... Chei mo e' mertaressin un scufiott!

Un facchino. Ju han mandads a-pueste, par che al nasci cualchi disòrdin. E dopo, nus daressin la colpe a nô.

Da chi, peraltro, quegli studenti fossero stati mandati, quel facchino — che la sapeva così lunga — non disse; epperciò nol posso ripetere neppur io.

Buona usanza.

Offerte fatte al Comitato Prot. Infanzia in morte di *Dal Torso Nob. Enrico*: Conte Concina di Casarsa L. 5.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Joja Zacum*: Famiglia Levi L. 1, Famiglia Kock L. 1.

Offerte fatte all'associazione Scuola e Famiglia in morte di *Dal Torso Nob. Enrico*: Adolardo Bearzi l. 3, e della *Signora Zacum* Merlino Valentino l. 1.

Corso delle monete.

Fiorini	224.75	Marchi	131.50
Napoleoni	21.40	Sterline	27.—

Voci dei privati

Uno ci scrive, espimendo il desiderio che «si provveda contro tutto quello che può essere di danno ai cittadini, senza aspettare sempre che succedano malanni.

«Anzitutto — continua lo scritto — si tolga finalmente quel fossato del suburbio Gemona, che diede luogo a più d'un accidente, senza che ancora si sia provveduto.

«Sarebbe poi desiderio di molti che i signori velocipedisti e velocipedastri fossero muniti, a norma del regolamento speciale, del rispettivo fanale e non corrore (come diversi fanno) alla sera in giardino grande, con pericolo delle persone; e, per evitare disgrazie massima nelle vie dove sempre si trovano bambini, si prenda l'esempio dal Comune di Venezia, dove sotto pena di contravvenzione non è permesso ai velocipedisti che di condurre a mano le biciclette per le vie della città. (V. *Gazz. di Ven.* 5 giugno 1898).

«Sarebbe buona cosa che anche i nostri cittadini avessero un po' di tranquillità e lasciare che i loro bambini trovandosi nella via sieno sicuri e non succeda loro di essere gettati a terra dal cavallo d'acciaio, come lo sono presentemente.»

Musica sacra.

Ieri solennità del Corpus Domini, nel nostro Duomo, si potè assai bene gustare la voce sempre più forte, chiara, ed intuonata del cantante Don Passoni. Gli *a soli* del *Credo* (che ci parvero del maestro Candotti), furono eseguiti inappuntabilmente e con valentia dal bravo tenore; così da accontentare anche i più esigenti in arte.

Il *Benedictus*, cantato dal baritono Gasparini, fece ottima impressione. In complesso, la Messa solenne di ieri, soddisfece appieno l'uditorio scelto e numeroso accorso alla cara solennità.

Evaristo.

A que' Soci, i quali devessero importi per l'associazione dello scorso anno, raccomandiamo di mettersi in corrente; in caso diverso, saremo costretti di indirizzare loro, invece di circolari, un invito pubblico, col loro nome e cognome, sul Giornale.

Memoriale dei privati.

N. 1189

Municipio di Moggio Udinese.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di sabbato 2 luglio p. v. alle ore 9 ant., si terrà in quest' Ufficio un unico esperimento d'asta a schede segrete per la vendita, salva misura, di circa 25000 steri di combustibile faggio utilizzabile nei boschi Granfrattis e Lius di Moggio, sul dato unitario di stima di L. 1,50 lo stero.

Il deposito a garanzia dell'offerta è fissato in lire 3750. La cauzione definitiva dovrà essere eguale al sesto dell' intiero prezzo di delibera.

La tagliata è divisa in tre lotti, l'importo dei quali dovrà essere versato prima della consegna.

Tutte le spese sono a carico del deliberatario.

Moggio Udinese, 21 maggio 1898.

Il Sindaco
A. Franz.

Il Segretario
N. D. Macuglia.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D' ASSISE DI UDINE.

Calunnia e falso.

Oggi alle Assise, si discuterà il processo contro Giuseppe di Antonio Bianconi, d'anni 22, già guardia di finanza, detenuto, accusato di calunnia commessa il 12 settembre 1897 in Craoretto, a danno di Pietro Lesizza: e di falso commesso il 13 settembre 1897. Il Bianconi, avrebbe messo in casa del Lesizza del tabacco di contrabbando, fatta la contravvenzione e denunciato, come autore del contrabbando, il Lesizza medesimo.

Lo difenderà l'avvocato Ballini.

Gazzettino commerciale.

Mercato della foglia.

Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza nella foglia di gelso. Con bastone: L. 4, 4 25, 4.50, 4.75, 5, 5.50, 6

Per l' incremento del commercio e del lavoro nazionale.

Jeri, presente il ministro attuale dei lavori pubblici on. Afan de Rivera, ed il presidente, on. Pavoncelli, si presero, d'accordo coi rappresentanti delle società ferroviarie, alcune deliberazioni importantissime. Fu deciso di provvedere all' aumento di duemila carri e corrispondenti locomotive, da una parte per aiutare i traffici di Genova, e dall'altra per rendere più agevole il commercio delle derrate agrarie del versante Adriatico, ora difficoltato dall' insufficienza dei mezzi di trasporto.

La spesa relativa, con opportuni avvedimenti, sarà fronteggiata dalle due Società ferroviarie a vantaggio del lavoro nazionale. L'aumento del materiale rotabile si coordinerà a provvedimenti intesi a restituire ai porti di Genova e di Venezia il traffico, ora perduto interamente, dei grani e delle materie prime, necessarie all' industrie svizzere e ad aumentare l'esportazione di alcuni importanti prodotti agrarii italiani sul mercato elvetico.

Un nuovo conflitto serbo-bulgaro.

Budapest, 8 — Producono una certa sensazione alcune informazioni pervenute al *Budapestl Hirlap* da Belgrado secondo le quali in Serbia si crede alla possibilità d'una nuova guerra con la Bulgaria.

L'ex re Milan avrebbe l'idea che la Serbia per rialzarsi e consolidarsi al l'interno e nel tempo stesso per consolidare la dinastia, abbia bisogno al più presto di tentare la *revanche* di Slivnizza e di Pirot.

È un fatto che i rapporti fra la Serbia e la Bulgaria sono freddissimi e i preparativi guerreschi d'ambo le parti non sono più un mistero per nessuno.

Sofia, 8 Si assicura che il Governo è in trattative con cantieri esteri per l'acquisto di due incrociatori e due monitori guarda-coste.

PER LE INSERZIONI
SULLA
Patria del Friuli.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d'un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un conto più esatto) cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica.*

Soltanto pei Municipj od altri Uffici che ordinassero regolarmente pubblicazioni sul Giornale, si ammette il pagamento posticipato dietro specifica.

Nessuna ordinazione sarà eseguita, qualora il committente non adempia alle condizioni suesposte.

Le strette di mano.

Nella prima metà del morente secolo l'Italia fu spettatrice della reazione imperiale diretta a paralizzare gli sforzi patriottici del *Carbonarismo,* il cui centro d'azione era la Capitale Lombarda.

I maggiori implicati nella congiura ebbero naturalmente la punizione più grave. Fra questi figurava l'illustre autore delle «*Mie Prigioni*», il quale dannato a quindicenne espiazione nelle carceri della lontana Moravia, in uno a' suoi animosi compagni di prigionia, dovette subirla fino a che la mano cesarea che firmò la severa condanna, soscrisse l'atto di grazia che la troncò a mezzo.

Come si potesse conciliare la gioventù di questo cospiratore affigliato alla detta nemica dell'altare e del trono con quel suo misticismo senile che fu poi dagli Igaziani utilizzato in omelie e panegirici, questo è per noi un enigma alla cui soluzione dobbiamo rinunciare.

Questo rispettabile uomo bifronte, trovandosi sulla via dell'ergastolo, si fermò per un giorno nella nostra città; e da un segno carbonico espresso con istretta di mano da un trasvestito inserviente, conobbe che il *carbonarismo* erasi radicato anche fra noi.

Questa stretta di mano aveva un significato politico e solenne; il segno burbonico che la distingueva dalle altre, era cògnito ai soli congiurati, i quali, stante il pericolo del riconoscersi in altro modo, lo avevano convenzionalmente sostituito alla dichiarazione di appartenenza alla medesima consorteria.

Qual differenza fra le strette di mano ministre di tali riconoscimenti e quelle ora in uso nella frivola società in cui viviamo!

Non trovati sufficienti i saluti e le parole cortesi, si volle il contatto di due epidèrmidi.

Si usa suggellare una promessa fatta e ricevuta con una stretta di mano. Veramente per convalidare una promessa dovrebbe bastare la parola esprimente il senso di ciò che si promette, mentre il tocco delle mani è un atto macchinale che in se stesso nulla significa. Ma siccome avviene di frequente che la promessa verbale non è seguita dall'effetto, così si ritiene in buona fede che lo aggiungervi questa inutile appendice, possa in qualche modo giovare.

Si vorrebbe far credere che una siffatta cerimonia equivalga ad un contrassegno d'amicizia. Gli amici sinceri non hanno bisogno di farsi conoscere con le strette di mano. A queste piuttosto ricorrono gli amici falsi, massime allora che la slealtà si trova nell'uno e nell'altro di essi. E a credersi che ai tempi di Guida non fosse peranco introdotto quest'uso, altrimenti costui lo avrebbe sostituito a quel bacio che rese più iniquo il suo tradimento.

Adesso s'intrecciano le mani e si scambiano i baci quanto più la benevolenza e la cordialità ci sono straniere.

Si stringono le mani gl'innamorati. Non potendo o non volendo far altro, si limitano a toccarsi nelle estremità. Ma siccome le parti estreme sono in comunicazione con le centrali, si potrebbe temere che le strette di mano diventino il primo gradino per salire a quelle confidenze che si volevano dapprima evitare.

L'uso di porgersi la mano a vicenda dev'esser stato introdotto da personaggi altolocati. Forse lo addottarono, per i primi, i regnanti nelle loro scambievoli visitazioni; gli ottimati nelle loro interviste. Il ceto signorile lo comprese nel suo codice di galanteria e l'ammise qual condizione essenziale perchè una partita d'onore avesse quella soluzione ch'è propria a due gentiluomini, i quali, usciti incolumi dal pauroso cimento, si dichiarino in tal modo soddisfatti.

Questa forma singolare di etichetta aristocratica trovò ai nostri giorni imitatori nelle altre classi sociali, non esclusa la più bassa democrazia. Ai baci, alle parole amichevoli, ai complimenti, succedettero, come si disse, le strette di mano; e queste s'intende che abbiano a supplire a tutte le altre maniere di esternare i sentimenti interni.

E' però osservabile che le donne, e massime le giovani, che dovrebbero essere le ultime a partecipare di questo atto ledente la riservatezza imposta al loro sesso, sieno quasi sempre le prime a presentare le loro bianche mani e a que' maschi i quali non mancano di approfittare oltre il dovere di tale delizioso contatto. Si comprende da ciò che la parte sostanziale del saluto e dei convenevoli fra persone di garbo avvicinatesi nelle case e per le vie, più che in un bisogno di animo onesto e gentile è riposta nella soddisfazione del senso.

Questa odierna generale abitudine di stringersi la mano con più o meno compiacenza reciproca, lascia a chi volesse analizzarla, un facile soggetto di apprezzamenti diversi. Vi sono alcuni che esibiscono la propria mano e nell'atto medesimo ne incontrano un'altra che corrisponde all'invito. Ve ne son degli altri che fanno lo stesso senza esserne ricambiati. Alcuni con la propria vorrebbero tenere imprigionata una mano che si affretta a svincolarsene; e mentre alcuni altri si tengono congiunte per qualche tempo le loro mani animate, avviene, per converso, che due mani abbandonate ed inerti si tocchino appena, senza che i due vicini nemmeno si accorgano, ecc.

F. B.

Un fallimento sensazionale.

Il mondo finanziario di Londra è stato scosso dalla sensazionale notizia che il più ardito finanziere della *City,* il milionario Ernesto Hooley, ha chiesto al Tribunale commerciale l'apertura del suo fallimento e la nomina di un amministratore della massa concursuale. Il rappresentante del Hooley dichiara che il suo cliente si è trovato indotto a fare questo passo, benchè il suo stato sia ancora attivo, per tema di non essere in grado di soddisfare sollecitamente tutti i suoi creditori.

Alcuni di questi avevano insistito nell' ultimo tempo per essere tacitati all'istante, cosicchè il Hooley fu costreto a realizzare in fretta e furia una parte della propria sostanza, subendo in tal modo ingenti perdite. Ciò ha destato ad Hooley il timore che l'esempio possa venire imitato da altri suoi creditori, e che trovandosi costretto a nuovi realizzi precipitati, egli subisca tali perdite da non poter più pagare quei creditori che fossero gli ultimi a presentarsi.

Il Tribunale ha accolto la domanda e pronunciato il fallimento.

Negli ultimi anni il Hooley aveva conchiuso affari immensi, con guadagni colossali. Egli prese parte alla formazione della *Dunlock Campany* per la quale raccolse 5 milioni di lire sterline, dei quali 2 milioni egli si ebbe come tangente di fondazione.

Egli era interessato nell' impresa finanziaria dell'estratto di carne di Brewill con tre milioni e mezzo di lire sterline ed inoltre in quella dell'acqua minerale di Schwepe. Fino all'anno scorso egli godeva di una fiducia illimitata e la *City* lo seguiva ciecamente.

Poi subentrò all' improvviso un cambiamento. Il Hooley subì ingenti perdite nella fondazione di una fabrica di fucili. Più tardi, egli tentò una grande speculazione con carte di Stato; ma anche questa volta senza fortuna. Il suo tentativo di dare l'anno scorso al governo cinese un prestito di 16 milioni di lire sterline naufragò in seguito alle condizioni imposte da quel governo.

Negli ultimi tempi il Hooley ebbe lunghe trattative per l'assunzione del prestito spagnuolo. Per qualche tempo si interessò anche del prestito per il gas di Vienna.

Hooley ha 39 anni. Da semplice impiegato di Borsa egli seppe crearsi la posizione eccezionale che godeva nel mondo finanziario e nell'alta società commerciale di Londra. Egli teneva cavalli da corsa, aveva sei splendide ville, faceva generosi atti di beneficenza e lo scorso anno, in occasione del giubileo della regina Vittoria, fece dono alla cattedrale di San Paolo di arredi sacri in oro massiccio.

Nei circoli bene informati si crede che l'attivo di Hooley superi il passivo e si ritiene perciò che fra lui ed i suoi creditori si addiverrà facilmente ad un accordo.

Notizie telegrafiche.

L'inaugurazione del monumento all'abate Stoppani.

Milano, 9. Con l'intervento del generale Bava, delle autorità, delle rappresentanze di Milano, di Lecco, di Rovereto, delle Associazioni scientifiche, scolastiche, od operaie con le bandiere e musiche venne inaugurato, fra applausi, il monumento al geologo abate Antonio Stoppani. Gran folla malgrado la pioggia.

Nel salone del Museo civico, il prof. Zucco fece una applaudita commemorazione dello Stoppani.

Poscia, pure applauditi, parlarono i sindaci di Milano, di Lecco e il deputato Gavazzi.

Alla Camera francese

Parigi, 9 La Camera ha eletto Deschanel a presidente definitivo con 287 voti, Brisson ebbe 277 voti.

Gravi rivolte nella China.

Shanghai, 9. L'*Eco Chinese* annunzia che sono scoppiate rivolte a Ningpo, in seguito all' aumento del prezzo dei viveri ed all' imposta sulle droghe.

Canton, 9. E' scoppiata la rivoluzione a Choucheufu sulla provincia di Koriangtung. Il vicerè inviò truppe.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.52	7.—	D	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10 05
·M.	6.05	9.49	O	10.50	15.24
D.	11.25	14 15	D.	14.10	16.55
O.	13.20	18 20	·M.	17.25	21.45
O	17 30	22 27	M	18.30	23.40
D.	20 23	23.05	O.	22.25	3.04

. questo treno si forma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
O.	5.50	8.55	O	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D	9.29	11.05
O	10.35	13.44	O	14.39	17.06
D	17 06	19.09	O	16.55	19.40
O	17.35	20 50	D	18.37	20.05

da Casarsa		a Portogr.	da Portogr.		a Casarsa
O	5.45	6.22	O	8.10	8 47
O	9 13	9 50	O	13.05	13.50
O.	19 05	19 50	O	20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 14.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa		a Spilimb.	da Spilimb.		a Casarsa
O	9.10	9.55	O	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M	13.15	14.—
O	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
O	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M	9.—	12.55
M	15.42	19 45	D.	17.35	20.—
O.	7.25	20.30	M.	20.45	1.30

da Udine		a Portogr.	da Portogr.		a Udine
M	7 51	10 —	M.	8.03	9.45
M	14 55	17 16	M	14.39	17 03
M	18 29	20 32	M.	20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
M.	6 06	6 37	M.	7.05	7.34
M	9 50	10 18	M.	10 33	11 —
M	12 —	12 30	M.	14.15	14.45
M	17 10	17 38	M.	17 56	18.23
M *	22 05	22.33	M.*	22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.29
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19 0	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine	
R. A.	8.—	9 40	6.55	R. A.	8 32
R. A.	11.20	13 —	11.10	S. T.	12.25
R. A.	14.50	16.35.	13.55	R. A.	15.30
R. A.	18 —	19 43	18.10	S. T.	19.25

Vedere in IV.a pagina.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco